

## Si ritrova per vicino di casa il fidanzato che la massacrò

*Laura Roveri fu picchiata e accoltellata dal compagno, condannato a 7 anni. Ora i giudici hanno ridotto la pena: farà i domiciliari in un paese poco distante*

:: ALESSANDRO CONZATO

Laura Roveri, una bella ragazza veronese, nell'aprile del 2014 in un locale di Vicenza fu accoltellata sedici volte dal suo ex fidanzato. I soccorritori la strapparono alla morte per un niente. Il mancato carnefice, **Enrico Sganzerla** - di professione commercialista, ora accusato anche di frode sportiva nell'ambito del «tennis scommesse» - era stato condannato a 7 anni di reclusione per tentato omicidio aggravato dalla premeditazione. In realtà ha trascorso in carcere due mesi. Dopodiché, dodici settimane in clinica riabilitativa e ora andrà ai domiciliari a Cerea - nella Bassa Veronese - a pochi chilometri dall'abitazione di Laura. La corte d'Appello di Venezia ha ridotto di due anni la condanna, che già in prima lettura da alcuni era stata giudicata lieve. Al mancato assassino è stata

pure revocata l'interdizione perpetua dai pubblici uffici, che terminerà con la fine della pena. Laura, parlando a *Libero*, ci va durissima: «Il cancro del nostro Paese è una magistratura fatiscente che non riesce a prendere decisioni velocemente tutelando le vittime. In Italia i veri tutelati sono i colpevoli». E dunque un'altra volta la percezione diffusa dell'idea di «giustizia» va a cozzare contro quella legittima - ma sempre meno comprensibile - dei tribunali, fatta di codici, commi e cavilli.

Il caso della ragazza veronese richiama i fatti di Roma, dove ha avuto luogo l'omicidio di Sara Di Pietrantonio, giovane studentessa ammazzata e bruciata dentro la sua auto dall'ex fidanzato, Vincenzo Paduano, al momento in carcere. Non sono mancate polemiche neppure nella capitale: molti si chiedono co-

### LA SCHEDA

#### IL FATTO

Era il 12 aprile del 2014 quando Enrico Sganzerla, 42 anni, commercialista di Verona, accoltellò l'ex fidanzata Laura Roveri, 25 anni, con 16 fendenti lasciandola in fin di vita davanti alla discoteca Victory di Vicenza. Soccorso in tempo, la donna riuscì a salvarsi.

#### LA CONDANNA

Condannato a sette anni di reclusione per omicidio aggravato dalla premeditazione, in carcere ha trascorso soltanto due mesi. Dodici, invece, le settimane passate in una clinica riabilitativa fino ad ottenere una riduzione della pena di due anni e poi i domiciliari che sconterà in una casa a pochi chilometri da quella della vittima.

#### LA VITTIMA

Dura la reazione di Laura, che già all'epoca si era sfogata su Facebook contro la giustizia italiana. «Il cancro del nostro paese», dice, «è una magistratura fatiscente che non riesce a tutelare le vittime».

me sia possibile che il gip abbia fatto venire meno l'aggravante di

premeditazione per Paduano. Un'amica di Sara ha raccontato che Vincenzo, vista la ex intenta a baciarsi col nuovo compagno, le aveva assicurato che gliela avrebbe fatta pagare. La settimana prima del delitto, dato che la poveretta ormai non rispondeva più ai suoi messaggi, Vincenzo - consumatore di cannabis - l'aveva intercettata in strada e stratonata, obbligandola a parlargli: è stato lui stesso ad ammetterlo durante l'interrogatorio. In alcuni sms, in diverse mail e messaggi Whatsapp, si era rivolto a lei con toni durissimi, talvolta minacciosi. Sara era stata costretta pure a cambiare la password di Facebook perché l'ex, esperto di informatica, era riuscito a scoprirla. Tant'è: il gip ha ritenuto che per la premeditazione non vi fossero gli estremi. Laura Roveri, colpita a morte da sedici coltellate, commenta

così: «Evidentemente il giudice pensa che viaggiare con del liquido infiammabile in auto sia normale. Un mio obiettivo, che spero realizzerò - aggiunge - è proprio quello di incontrare la magistratura e ricordargli che Sara potrebbe essere loro sorella, loro amica, loro figlia».

Molte donne, comprensibilmente inorridite per tali vicende, chiedono più tutele anche se non ha senso parlare di «femminicidio», giacché un omicidio è tale che la vittima sia un uomo o una donna. Mentre anche la Bol-drini sposa la causa dei drappi rossi esposti dalle finestre per rievocare il sangue (femminile) delle vittime, il tema centrale resta quello di una giustizia che continua a spaesare i cittadini che la invocano. O la subiscono.